



LUIGI MOGROVEJO
FRANCESCO D'AMBROSIO

HYELE
SOUND POEMS
FOR NARRATOR AND PIANO

ROSALBA DI GIROLAMO
NARRATOR

LUIGI MOGROVEJO
PIANO



LUIGI MOGROVEJO

(B. 1969)

POEMS BY
FRANCESCO D'AMBROSIO

HYELE

SOUND POEMS FOR NARRATOR AND PIANO

- | | | | |
|---|-------|---|------|
| [01] <i>POEM 1</i> AFTER "SETTEMBRE" | | [09] <i>POEM 14</i> AFTER "DOPO DI TE" | 2:08 |
| <i>POEM 2</i> AFTER "ORMA SU ORMA" | 5:06 | [10] <i>CLASSICAL FORM I</i> FOR | |
| [02] <i>POEM 3</i> AFTER "IL MURMURE DEL BRUCA" | | "DOVE ALLA BARACCA" | |
| <i>POEM 4</i> AFTER "SU LE METE DI PAGLIA" | | <i>POEM 15</i> AFTER "DOVE ABITAVA IL TEMPO" | 5:25 |
| <i>POEM 5</i> AFTER "TRA I RUDERI D'ELEA" | 6:23 | [11] <i>POEM 16</i> AFTER "AGOSTO" | 1:55 |
| [03] <i>POEM 6</i> AFTER "IL RESPIRO DI REQUIE" | | [12] <i>POEM 17</i> AFTER "LA VIA SOLARE" | 2:23 |
| <i>POEM 7</i> AFTER "AL TUO SENNO DI AVO" | | [13] <i>POEM 18</i> AFTER | |
| <i>POEM 8</i> AFTER "DAL CASTELLO DI VELLIA" | | "PIÙ CHE IL VENTO, IL TEMPO" | 2:35 |
| <i>POEM 9</i> AFTER "VERSANTE DI MEMORIE" | | [14] <i>FOURTH MOVE</i> FOR | |
| <i>POEM 10</i> AFTER "L'APOLOGO" | 10:53 | "IL PASSO DEGLI STORNI" | 2:38 |
| [04] <i>AT NIGHT (TWO)</i> FOR | | [15] <i>ADAGIETTO</i> FOR "LE TUE SERE" | 2:52 |
| "DOVE FIORISCE L'ERICA" | | [16] <i>POEM 19</i> AFTER "IL PASSERAIO" | |
| <i>POEM 11</i> AFTER "IL FUSO DELLA MOIRA" | 4:25 | <i>POEM 20</i> AFTER "E IL CONTO TORNA" | 4:44 |
| [05] FINGER GAMES I: | | [17] <i>POEM 21</i> AFTER | |
| "QUESTA TERRA EPOCALE" | 2:42 | "LA VIA DELLO SPORGENTE" | 2:27 |
| [06] <i>POEM 12</i> AFTER | | [18] <i>SICILIANA</i> FOR "D'AVANTI PORTA ROSA" | 1:51 |
| "LA TUA RAGIONE DI PADRE" | 2:35 | [19] <i>CLASSICAL FORM II</i> FOR | |
| [07] <i>POEM 13</i> AFTER "EREMI DI VIGNE" | 2:21 | "TEMPI DI DERIVA" | 3:00 |
| [08] <i>AT NIGHTFALL</i> FOR | | [20] <i>MINIATURA</i> FOR "A FRANCESCA" | 2:17 |
| "SENTIERI DI PARMENIDE" | 2:30 | [21] <i>ELEMENTS</i> FOR "ODE AD ASCEA" | 2:45 |

ROSALBA DI GIROLAMO

NARRATOR

LUIGI MOGROVEJO

PIANO

Il lavoro poetico di Francesco D'Ambrosio (1926 - 2003) è la testimonianza di un legame profondo con la sua terra d'origine, Ascea, l'antica Elea-Velia. La sua poetica si nutre di immagini semplici, lucenti di una bellezza classica, attinte a piene mani da un vissuto carico di significati: la famiglia innanzitutto, il cui esempio, che informa intimamente quasi ogni lirica, diviene faro illuminante dell'intera esistenza; la terra natia, oggetto di un amore smisurato, patria di illustri pensatori e depositaria di una saggezza antica; il rispetto della memoria e del prossimo, eredità spesso difficile da rintracciare al giorno d'oggi. L'amore per questa "terra epocale" è stato il punto di contatto, il terreno comune su cui si è sviluppata l'idea compositiva di una poesia sonora, un tentativo di sublimazione del tessuto immaginifico ri-creato da voce e suono, un omaggio alla bellezza di un luogo mentale, un luogo dell'anima ancor prima di essere reale.

Ascea è un comune della Campania, in provincia di Salerno, in cui è ubicata l'antica Elea-Velia, fondata dai Focei nel VI sec. a.C. (c. 540). Sito archeologico italiano tra i più antichi e rinomati, patrimonio dell'Unesco, fu sede della scuola filosofica eleatica fondata da Parmenide e Zenone. L'antica Hylee, così come citata dalle fonti, ha avuto una lunga storia di circa duemila anni, durante la quale è stato un faro di civiltà e un riferimento per scrittori, filosofi, poeti e scienziati; acquistò rinomanza presso le altre città magno-greche già col Poema sulla Natura, il Περὶ Φύσεως di Parmenide e con i paradossi di Zenone; citata anche da grandi scrittori latini come Cicerone (epistola a Trebazio Testa), Virgilio (Eneide) e Orazio (epistola a Vala), fu anche sede di un'antica Scuola Medica, la cui eredità probabilmente fu raccolta dalla prima scuola medica europea, la Scuola Medica Salernitana. Attualmente Ascea è una rinomata località turistica internazionale, ubicata nel Parco

Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, uno dei più grandi parchi naturalistici d'Europa.

ROSALBA DI GIROLAMO, attrice e architetto. Si è laureata con lode in Architettura con una tesi sullo spazio del sacro nella città di Elea-Velia. Teatralmente si è formata nella Compagnia Krypton di Giancarlo Cauteruccio, nella scuola del Teatro della Limonaia, e con Ugo Chiti, Agustí Humet, Juan Guillen, Augusto Boal, Pippo Delbono e nel Workcenter di Jerzy Grotowski. Ha lavorato, tra gli altri, a teatro con Renato Carpentieri, Maurizio De Giovanni, Peppe Lanzetta; a cinema con Antonio Capuano, Terry Gilliam e Marco Tullio Giordana.

LUIGI MOGROVEJO, pianista, compositore e direttore d'orchestra di scuola napoletana. Si è formato con Irene Kirgis, Silvano Carella, Francesco d'Avalos; inoltre con Francesco De Masi, Walter Baccile, Fabrizio Maria Carminati e Francesco Vizioli al Conservatorio di Napoli. Dal 1996 al 2000 ha fatto parte della Bottega di composizione di "S. Pietro a Majella" diretta da Roberto De Simone. Ha collaborato, tra gli altri, con i musicisti Stefan Anton Reck, Marko Letonja, Maria Agresta, Patrizia Ciofi, Enzo Gragnaniello, Shunza; i coreografi e ballerini Luciano Cannito, Ambra Vallo, Stephane Fournial; gli attori Lidia Kozlovich, Vanessa Redgrave, Sebastiano Somma, Enzo De Caro.

The poetic work of Francesco D'Ambrosio (1926 - 2003) reveals a profound link with his native land, Ascea, the ancient Elea-Velia. His poetry is nourished by simple images, shimmering with a classical beauty, taken from meaning-rich experiences: first and foremost, his family, whose example, which intimately informs almost every lyric, becomes an illuminating light for his entire existence; his native land, the object of incommensurable love, the home of famous thinkers and the repository of antique wisdom; respect for memory and for neighbours, a heritage that is often difficult to trace today. Love for this 'epochal land' was the common ground on which the idea of composing a sonorous poem developed, an attempt to sublimate the imaginary plot recast by voice and sound, a tribute to the beauty of a mental place, the soul's place even before real.

Ascea is a small town in Campania, in the province of Salerno, in which is located the ancient Elea-Velia, founded by the Phoceans in the 6th century B.C. (c. 540). One of Italy's oldest and most renowned archaeological sites, a Unesco heritage site, it was the seat of the Eleatic philosophical school founded by Parmenides and Zeno. Ancient Hyele, as cited by the sources, had a long history of around two thousand years, during which it was a leading light of civilisation and a reference point for writers, philosophers, poets and scientists; it gained renown among the other Magna-Greek cities already with the Poem on Nature, Parmenides' Περὶ Φύσεως and Zeno's Paradoxes; mentioned also by great Latin writers such as Cicero (epistle to Trebazio Testa), Virgil (Aeneid) and Horace (epistle to Vala), it was also the seat of an ancient Medical School, whose legacy was probably picked up by the first European medical school, the Scuola Medica Salernitana. Today, Ascea is a renowned international tourist

resort, located in the National Park of Cilento, Vallo di Diano and Alburni, one of the largest nature parks in Europe.

ROSALBA DI GIROLAMO, actress and architect. She graduated with honors in Architecture with a thesis on the sacred space in the city of Elea-Velia. Her theatrical training was undertaken in the Krypton Company with Giancarlo Cauteruccio, at the Limonaia Theater school, and with Ugo Chiti, Agusti Humet, Juan Guillen, Augusto Boal, Pippo Delbono, and at the Workcenter of Jerzy Grotowski. Among others, she has worked in theater with Renato Carpentieri, Maurizio De Giovanni, Peppe Lanzetta; and in cinema with Antonio Capuano, Terry Gilliam, and Marco Tullio Giordana.

LUIGI MOGROVEJO, pianist, composer, and conductor. He trained in the Neapolitan school, was educated under Irene Kirgis, Silvano Carella, Francesco d'Avalos; in addition to Francesco De Masi, Walter Baccile, Fabrizio Maria Carminati, and Francesco Vizioli at the Naples Conservatory. From 1996 to 2000, he was a part of the composition workshop of "S. Pietro a Majella" directed by Roberto De Simone. Among others, he has collaborated with musicians Stefan Anton Reck, Marko Letonja, Maria Agresta, Patrizia Ciofi, Enzo Gragnaniello, Shunza; choreographers and dancers Luciano Cannito, Ambra Vallo, Stephane Fournial; and actors Lidia Kozlovich, Vanessa Redgrave, Sebastiano Somma, Enzo De Caro.

[01]

I. SETTEMBRE (1951)

Settembre
e già tremulo
di rugiada alla riviera
anela congiunzione allo stellato
il canticò del grillo,
che gela i notturni
d'illusioni del non mai finire.

Un gioco di ramure
adombra la luna alla scogliera
che sciaborda di sogni
e avanzi di pensieri alla deriva.

Raggia la scia di Venere
che volge l'amplesso
al respiro del mare sonnolento
e annotta carezze di maree.

Tremita l'immenso
raccordo d'astri
che accende malinconie
d'inquietà giovinezza
lasciate sulla riva.

2. ORMA SU ORMA (1967)

Dalla siepe di canne
che ti fu lena sciogliere i capelli
nei meriggi estivi dietro casa,
rapina un vento di marzo le viole,
che intrecciavi d'ulivo alle mie mani
a sera la vigilia delle Palme.
Un vento che gela alla tua croce
altri fiori, altre sere.
Non i fiori di prato dei Vignali
che sorridente inanellavi al dito
in giornate di sole di Novembre
raccolgendo le olive.
Un vento che a sera
batte alla tua porta

I. SEPTEMBER (1951)

September
and already trembling
with dew on the shore,
yearning to align with the starry sky,
the song of the cricket,
chills the nights
with illusions of the eternal.

A play of branches
obscures the moon over the reef
awash with dreams
and remnants of thoughts adrift.

On the water shines the glow of Venus,
turning its embrace
to the breath of the drowsy sea
and darkening the tide's caresses.

The immense net
of stars trembles,
kindling melancholy thoughts
of restless youth
left on the shore.

2. FOLLOWING IN THE FOOTSTEPS (1967)

By the cane fence where you liked
to let down your hair in the heat of summer days behind
the house,
a March wind comes, stealing the violets,
that you wound with olive twigs
from my hands on Palm Sunday eve.
A wind that freezes other flowers,
other evenings, to your cross.
Not the flowers of Vignali meadows
that you would twist around your fingers, smiling,
on days of November sun gathering the olives.
A wind that knocks at your door
in the evening
as you doze by the fire,

sonnolenta al ceppo,
nell'attesa dei tuoi.
I ceppi o madre dove corre il pianto,
orma su orma,
dall'aia di grano alata ai venti
al remoto fumido dei pasti
ad uomini d'onore e di fatica.
Ora è pane di lacrime,
il posto, madre, ch'era tuo.
Aridi i piani di seminagione;
muti i canti delle villanelle
a distesa sui colli dove a mezzo il giorno
s'invola lo sparviero
e stride picchiate di morte.
Buia la notte dei rimbocchi
di coltre in coltre sui sogni delle fate,
spersi nell'urlo della tramontana
come le tue veglie sui rattoppi.
Pace o madre,
che non lasciammo l'opera incompiuta!
Giusto le tue parole ai margini di strada,
i tuoi passi seguimmo e il tuo cammino!
Pace, madre!
Dalla siepe eterna dell'Eliso,
lieve ti sia lo zefiro dei cieli
sui tuoi capelli pettinati a onda.

[02]

03. IL MURMURE DEL BRUCA (1967)

Il murmure del Bruca
che seduce sui canneti
le sere degli storni,
più non blandisce voci di passo
sul ponte che ti chiami,
né la tua a tendermi la mano
come sui cigli dei fossati.
Altra la vita;
spento l'umano corso di natura!
Chiuso è il varco
alla bevverata degli armenti;

waiting for your family.
The fire, oh Mother where the lament runs
following in the footsteps
from the farmyard open to the winds
to the smoke of food stored
for men of honour and toil.
Now it is bread of tears,
the place, mother, that was yours.
Arid are the fields to be sown;
silent are the songs of young girls
pealing over the hills where, at midday,
the sparrowhawk races
in screeching death dives.
Gloomy is the night,
where you would bundle us in blanket upon blanket
in dreams of fairies, scattered now in the shout of the
north wind
like your sleepless nights, sitting over your mending.
Peace, oh Mother,
we did not leave your work unfinished!
The value of your words at the side of the road,
we followed in your footsteps and your path!
Peace, Mother!
From the eternal fence of Elysium
may the breeze from the skies be light
on your hair combed in waves.

3. THE MURMUR OF THE BRUCA (1967)

The murmur of the Bruca
among the rushes,
charming the starling-filled evenings,
no longer mellows my passing voice
on the bridge, calling you,
or yours reaching out to me
as though on the banks of the ditches.
Life is different;
the human flow of nature is spent!
The way is closed to the cattle trough;
the bellowing of the oxen

il muggito dei buoi
non abbruna la sera;
monotona gracida la rana;
tacito è il fiume nell'eterno andare,
Duole il tempo della spola
dai campi di grano,
che più non si misura
su la ruota ad acqua dei mulini,
né a macine d'ulive nei frantoi,
né a cesti colmi di pasti
da casa nei Vignali
più sudati che la tua fronte
rugata di pensieri
sull'incerto domani.
E' dei forni il pane
e non di casa,
neppure di campagna!
Una memoria d'aura antica
affiora a pelo d'acqua:
sul greto solatio
bianche lenzuola di liscivia
piegate a mano tese;
più non come allora, madre;
spento è il senso gioioso delle sere!
Senza di te, madre,
perso è quel lume appena fioco
sulle pozzanghere di strada;
il ritorno è buio.
Vaga nell'abbaglio dei fari lunghi
che offuscano il senso dell'umano,
illuso nella corsa dell'andare.

4. SU LE METE DI PAGLIA (1969)

L'aleggio delle allodole,
che plana sui canneti,
è segno che la greggia sale il fiume
e s'apre, o nonno,
al varco degli ulivi
a lenire l'arsura delle stoppie.
La sete o nonno
d'ogni ora, ogni momento,

does not darken the evening;
the toad croaks in monotone;
the river is silent in the eternal onward.
Painful is the time that once saw you go to and from the
fields of grain, time that is no longer measured
on the water wheels of mills
nor on the grindstones
in the olive presses,
nor on baskets packed with food
from home in Vignali
more damp with sweat
than your forehead
furrowed by thoughts
of the uncertain tomorrow.
The bread is from the ovens
and not from home or even the countryside!
A memory of an ancient breeze
emerges from the water's surface:
on the riverbank's sunny pebbles
sheets whitened with lye
are laid out and folded;
no longer as before, mother;
spent is the joyful feeling of the evenings!
Without you, mother,
the faint light is extinguished
in the puddles along the road;
the return is dark.
It blunders in the dabble
of the long lamps
that obscure the sense of the human,
deceived in the onward flow.

4. AMONG THE HAYSTACKS (1969)

The flutter of the larks
gliding over the rushes
signals the herd coming up the river
and wandering, oh grandfather,
in the olive grove
to ease the scorching heat of the stubble.
The thirst, oh grandfather
of each hour, each moment,

offerta a Dio nei bisogni di pane;
la sete sulle reste e poco grano,
che non pure la memoria
accende d'anime stanche,
ma di schienali di biche,
ove fu il poggiolo di pietra,
o madre, ch'era tuo
ad obliare un'ora di stenti
nella nenia di cicale
da elisie culle a dondolo di cielo.
Spegne i cori della mietitura
un'aura sorda che calandra
al piano in onde di calura
e sui colli brucia la terra degli avi,
che ha sete d'equilibrio e di misura,
o nonno, che fu tuo
su le mete di paglia.

5. TRA I RUDERI D'ELEA (1970)

Tra i ruderi d'Elea
ho udito il primo vento sibilar
sul sonno delle serpi
assolate sugli spalti degli dei;
sulle tele di ragno
ai dirupi di muraglie
tessute al canto della Moira.

Un vento greco
gelare la sfera dell'Essere,
immota nel principio intelligibile
di tutte le cose che divengono,
ma che resta una e non diviene.
Il vento del pensiero
spirare sui casali
di là dal tempo,
di là dall'uomo
il senso di giustizia e libertà.

Così come flauti accorati
al passo degli armenti
sui sentieri della transumanza

offered to God in need of bread;
the thirst among the stems and little grain,
that not even the memory
of tired souls lights up,
but with backs leaning against sheaves,
where the stone balcony was,
oh mother, that was your place
to forget your labour for an hour
in the drone of the cicadas
from Elysian cradles rocked by the sky.
The chorus of the harvest silenced by
a heavy breeze that presses
on the plane in waves of heat
and on the hills, burns the ancestors' earth,
which thirsts for the balance and moderation,
oh grandfather, that was yours
among the haystacks.

5. AMONG THE RUINS OF ELEA (1970)

Among the ruins of Elea
I heard the first wind hiss
over the sleeping snakes
in the sun on the gods' battlements;
over the cobwebs
on the sides of high walls
woven to the song of the Moira.

A Greek wind
freezing the sphere of Being,
motionless in the intelligible principle
of all things that become,
but stays one and does not become.
The wind of thought
blowing over the farmsteads
beyond time
beyond man
the sense of justice and liberty.

Like the lament of flutes
at the passing herds
along the migration paths

dalla croce pacificati;
e a distesa nella sera
belati di pascoli sui miti
posarsi a volo d'api
come sui fiori di mirto.

[03]

6. IL RESPIRO DI REQUIE (1971)

Aura silente
a cielo spento;
penombra di lumini
alle finestre chiuse;
fruscio di un alito di pena
a fil di vento.

E' la processione
a mezzanotte dei defunti
cui stizzando il fuoco incenerito
fabulavi, madre,
del bambino povero
che inciampa innanzi la sua casa
buia di lacrime e di pane
e di un'altra mamma che l'imbraccia
pur nella morte stanca.

Forse in questo
fu il senso metafisico dei lutti:
la piet 
che la fioca luce d'un lumino
a pi  alti sensi illumina;
la speranza
che la congiunzione tra vivi e morti,
non pure nel recinto del dolore,
ma di l  da questo
in fede eterna accendono
gli affetti e la memoria.

Oh potessi, madre,
ancora la tua fiaba risentire!
Mutare il ceppo incenerito

pacified by the cross;
and floating freely in the evening
the bleating from pastures alighting
on myths like a bee
on myrtle flowers.

6. THE BREATH OF TRANQUILLITY (1971)

Silent breeze
in dulled sky;
half-light of lamps
at closed windows;
rustle of a breath of pain
carried on the wind.

It is the procession
of the deceased at midnight;
you talked of them, mother,
as you raked the fire's embers,
of the poor boy
who one day comes upon his house
where there are no tears or bread
and of another mother who holds him
in her arms weary even in death.

There, perhaps, was the metaphysical meaning of
sorrows:
the compassion
that the faint light of a lamp
illuminates to the highest senses;
hope that the conjunction
between the living and the dead,
not only in the realm of pain,
but beyond it
is ignited in eternal faith by
affection and memory.

Oh if only I could hear
your fairy tale again, Mother!
Turn the ashes into living fire;

in fuoco vivo;
scaldare le tue veglie sui rattoppi;
bruciare la spina che sanguina
nell'ora esatta che esali
a quel tenue lume
sotto la tua casa
il respiro di requie.

7. AL TUO SENNO DI AVO (1973)

Estate,
e un fruscio di vite
palpita ancora coi sistri di cicala;
un pigolio d'averla,
che assonna i tuoi meriggi
fidati al socchiuso occhio del cane;
un afflato di vita e di memoria
nell'immota meridie essere al mondo
di ritorno su quest'aia desolata
che fu tua.

Identità:
lare solitario
di stampo agreste;
pensosità:
di parlati silenzi,
nella solitudine
di pascoli velini,
accesi dalla ruota del falco
sulla serpe assoluta
nella rota del mondo;

carattere:
paziente come d'asino al falasco;
accorto ai mutamenti di stagione
nel passo delle gru;
tempra:
giusta la simmetria della tua mano,
spiegata ad ala di seminagione,
che al tuo senno d'avo mi seduce.

warm the nights
you spent over your mending;
burn the thorn that aches
at the exact moment that you breathe
on that faint light
beneath your house
the breath of tranquillity.

7. TO YOUR GRANDFATHERLY WISDOM (1973)

Summer,
and a rustle of vine leaves
still throbs with the cicada's sistrums;
a shriek's call,
brings sleep to your afternoons
entrusted to the dog's drowsy guard;
a breath of life and memory
in the motionless afternoon as though returned to the
world
in this deserted farmyard that was yours.

Identity:
solitary household god
in a rustic style;
pensiveness:
of spoken silences,
in the solitude
of Velia fields,
animated by the falcon wheeling
over the sun-baked snake
in the wheel of the earth;

character:
patient as the donkey in a bed of sedge;
watchful of the changing seasons
in step with the cranes;
temper:
like the symmetry of your hand,
a wing as it sows the seed,
drawing me to your grandfatherly wisdom.

8. DAL CASTELLO DI VELIA (1973)

Tramonti,
che adombrano secoli di storia
dal castello di Velia;
pensieri,
che scorrono le tracce
del nascere e perire
dei casali del monte Stella;
muggito di buoi,
liberi dal giogo
dalla foce dell'Alento
che incupiscono il senso della sera.

Imbruna un'aura sveva
sulla sapienza eleatica;
cala un sonno di memorie
un tempo che lontana.

Uno stuolo di corvi
crocida sui merli
la ruota della sera;
dal forame di meditazione
s'invola la civetta;
incanta fantasime di luna
il canto della Moira.

E tu?
Erma sentinella secolare,
dai principi del millennio
vigili e tieni fede alla consegna
di eventi epocali,
impassibile al fischio del treno
che imbocca il buio del tunnel.

9. VERSANTE DI MEMORIE (1974)

Se tace l'urlo
della tramontana
e dalla torre di vedetta
s'alza in volo il corvo di riviera,
è calmeria di sciabiche
al versante del "Petroso".

8. FROM VELIA CASTLE (1973)

Sunsets,
that veil centuries of history
from Velia castle;
thoughts,
that flow along the tracks
of birth and death
from the villages of Monte Stella;
lowing of oxen,
free of the yoke
from the Alento plain
obscuring the sense of the evening.

A Suerian atmosphere darkens
over Eleatic wisdom;
a sleep of memory descends,
a time growing distant.

A flock of crows
croaks on the battlements
circling in the evening;
from the niche of meditation
the owl takes flight;
the song of the Moira
enchants spectres of the moon.

And you?
Centuries-old sculpted sentinel,
from the beginnings of the millennium
keep vigil and hold fast to the unfolding
of momentous events,
unperturbed by the train's whistle
as it enters the dark of the tunnel.

9. SLOPE OF MEMORY (1974)

When the roar
of the north wind falls silent
and from the watchtower
the crows of the shore rise up in flight,
calm falls on the fishing nets
by the slope of the Petroso.

Un versante d'anime,
di ciurme che cadenzano
il tiro della sciabica,
su corde parallele di libani,
che sciaborda sulla riva
di fremiti d'alici.

Versante di memorie
questo deserto di riviera,
che slarga sui menali di gabbiani
e annotta su orizzonti
scuri di lampare,
a secco in abbandono
sui ciglioni d'erba spada.

Versanti tiepidi di sole
che si specchia in un mare di luce
e scalda sogni di tartane;
globi spenti nel precipizio dei tempi
alla deriva col battito dell'onda
che su queste rive non ha più voce.

IO. L'APOLOGO (1975)

L'ombra
alla finestra del castello di Velia
segna la giornata all'uomo di fatica,
che s'asciuga il volto
stanco su un dirupo di mura,
dove lascia all'imbrunire i suoi pensieri
e nella quiete serale
a la sua casa si ritira.
Altri i miei, d'uomini antichi!
Flussi di memorie
come da immagini di miti
a fabulare o nonna
l'apologo d'un lare.
"... Vedi l'esempio della formica
che notte e giorno non riposa a letto
quando viene il tempo della spiga..."
Fu pure tuo,

A slope of souls,
crews marking the rhythm
of pulling the nets
on parallel ropes
that pulsate on the shore
with the tremble of anchovies.

Slope of memories
this desert of a shore,
that opens onto seagulls perched
on boats and grows shadowy
over dark horizons with boats
grounded and abandoned
on banks of sword grass.

Slopes heated by the sun
reflected in a bright sea,
warming dreams of tartanas;
round vessels lost in the drop of time
adrift in the beating waves
that no longer speak on these shores.

IO. THE FABLE (1975)

The shadow
at the window of Velia castle
marks out the day for the labouring man,
who wipes his tired face,
sitting by a steep wall,
where he leaves his thoughts to the twilight
and in the evening quiet
returns to his home.
My thoughts are elsewhere, of ancient men!
Flow of memories
as of mythical images
to tell, oh Grandmother,
the fable of a household god.
'... Take the example of the ant which,
night and day, does not linger in bed
when the grain is high...'
It was your example too,

se china nelle stoppie
 a spigolare un pugno di frumento;
 fu pure mio, ed anche a te vicino,
 col paniere d'olive nei Vignali.
 Altro il tuo mondo
 e il senso dell'umano;
 altro il tuo tempo
 disteso ai cori delle villanelle
 e al senso del lavoro!
 Più nulla su queste terre
 d'affetti desolate;
 un livido grigiore
 impregna l'aura di serale veste.
 Confliggono i costumi;
 dilaga la sensualità;
 senza risposte certe morale e dignità;
 senza più senso
 annotta l'imbrunire.
 Guida alle scelte; tra i pettirossi
 o nonna io ti rammento
 sulle olive agili di dita;
 affabile e pacata all'argomento;
 muto e pensoso lo scorcio della vita.

[04]

II. DOVE FIORISCE L'ERICA (1977)

Un tralcio d'uva fragola
 innanzi la tua casa,
 non più alta del pero
 né più lunga
 d'un filare d'aglianico,
 è ciò che resta del tuo.
 Un tralcio ancora vivo
 che spasma nel rovetto
 a tempo di cicale
 e palpita respiri non umani.
 Un'aura di trapasso
 che sale dal piano,
 dove voce del vento
 fu fruscio di grano,

bent in the stubble
 to glean a handful of wheat;
 it was mine too, close to you
 with the basket of olives in Vignali.
 Your world was different
 and its perception of the human;
 your time was different
 given over to the singing of young girls
 and the meaning of work!
 Nothing left on this land empty of love;
 a livid greyness
 dresses the air in evening clothes.
 Customs clash;
 sensuality spreads;
 no sure answers for morals and dignity;
 having lost its meaning
 the twilight darkens.
 A guide in our choices;
 among the robins
 oh Grandmother I recall you,
 your fingers agile in the olives;
 friendly and serene in your reasoning;
 a silent and thoughtful closing of life.

II. WHERE THE HEATHER BLOOMS (1977)

A shoot of the vine of the fox grape
 in front of your house,
 no higher than the pear tree
 and no longer
 than a row of aglianico vines,
 is all that remains of what was yours.
 A shoot, still living,
 thrusting into the brambles
 in the cicada season and throbbing
 with breaths that are not human.
 An air of death
 that rises from the plain
 where the wind's voice
 was the rustle of wheat,

e memora stenti di fatiche
sui tuoi sonni meridiani
tra questo affolto d'eriche e di spine.
Tutto che fu un coro dell'umano
su questo spiazzo solatio
ai graticci di fichi,
fu anelito al divino:
pendulo al perastro
il secchio di latte ai garzoncelli
il di dell'Ascensione;
il pasto di giornata
ad uomini penati di fatica;
i giorni vendemmiali
d'aglianico e malvasia;
i belati serali dell'ovile
al calo della greggia
dalla muraglia velina.
Se mi sporgo da questo poggio
dove fiorisce l'erica,
tutto che mi segnò la fanciullezza
con te rivedo, nonna, risalire
dal fondo del vigneto:
il secchio di sorgiva
cui non è più traccia;
panieri di frutta di stagione,
la tua grazia agreste,
d'affetti sempre viva e di memoria.

12. IL FUSO DELLA MOIRA (1978)

Marzo,
e dall'Aurella nuvole di vento
cavalcano sul mare!
E' la tramontana
che presenze d'anime assiepa
sullo spiazzo assolato innanzi casa
e filari di rondini accucciati
da palo a palo di luce.

Su quest' angolo remoto
mulina il tempo polvere di strada!
Segni d'altra vita spersi

and recalls toil into your midday sleep
among this cluster
of heather and thorns.
Everything
that was a chorus of humanity
on this sunlit yard
with its trellises of figs,
was yearning for the divine:
hanging from the wild pear tree
the bucket of milk for the boys
on Ascension day;
the midday meal for toiling men;
the harvest days
of aglianico and malvasia;
bleating of sheep in the evening
as the flock approaches
over Velia's city wall.
If I look out from this low hill
where the heather blooms,
I see everything that marked my childhood
reappearing with you, grandmother,
from the end of the vineyard:
the bucket for the well
which has vanished now;
baskets of the season's fruits,
your rustic grace,
always alive with love and memory.

12. THE MOIRA'S SPINDLE (1978)

March,
and from Aurella clouds of wind
ride the sea!
It is the north wind
bringing crowds of souls
to the sunlit yard in front of the house
and rows of swallows perched
along the wires.

In this sheltered spot
time swirls the dust on the road!
Signs of other life scattered

nel freddo amaro della solitudine;
nella spirale di fumo
della tua pipa, o nonno,
e la tua voce,
stupita nelle favole.

Sul fuso più non rotola la lana
né miraggi di fate nei castelli
accecati di sole
di là dal tempo
e questa luce meridiana
dove scorre la memoria e si fa pena.

Dolci sogni di vita
spersi nelle nuvole!

Negli angoli deserti
fila polvere di storia
il fuso della Moira.

[05]

13. QUESTA TERRA EPOCALE (1979)

Accenti d'aria antica
i lai dell'averla;
lo stridio del gheppio
che rasenta affolti d'erica
di vigne abbandonate;
pochi i palpiti di vita
nella ruota dei corvi
dal castello di Velia
a questi poggi di memorie,
rimasti senza voci.
L'aria:
quella che disgela immagini di lari
su braci di sarmenti;
il giorno:
del mandorlo fiorito
nell'immoto terso di gennaio;
il tempo:
che più non si misura a passi d'asino

in the bitter cold of solitude;
in the spiral of smoke
from your pipe, oh grandfather,
and your voice
wondering at fairy tales.

On the spindle the wool no longer spins
and no mirages of fairies in the castles
blinded by the sun beyond time
and this midday light
where memory flows
and there is sadness.

Sweet dreams of life
scattered in the clouds!

In deserted spots
the Moira's spindle
spins the dust of history.

13. THIS HISTORIC LAND (1979)

Notes of an ancient air
The shriek's laments;
the shriek of the kestrel
skirting the clusters of heather
in abandoned vine rows;
few are the pulses of life in the wheeling of crows from
Velia castle
to these hillocks of memories
left without a voice.
The air:
revealing images of household gods
on embers of vine stems;
the day:
of the blossoming almond tree
in the clear January stillness;
the time:
that is no longer measured by the steps of a donkey
along the goats' paths;

sui tratturi di capre;
il vento:
che interroga i pensieri
lasciati in sosta
da padre in figlio
sui nodi dei salici
da palo a palo di vite.
Immota solitudine
che pena uguali destini
d'uomini curvi ai ceppi di lentisco;
di madre che piange fiori e di spine
di questa terra canora
di delirio di cicale;
d'angoli remoti lacrimati
sulle zolle di questa terra mentale
fidata nella bara;
affetti di chi resta,
pensieri di chi se ne lontana,
grosso alla gola
di chi di ritorno
che non più la stessa
questa terra epocale.

[06]

14. LA TUA RAGIONE DI PADRE (1979)

La tua ragione di padre
è la mano in piena linea che mi guida
dal casello ferroviario, dove nacqui,
a la garitta del passaggio a livello;
l'occhio vigile,
come sul rosso dei fanali di coda,
che allerta la tua voce
di attenti al treno e in corsa della vita;
i tuoi anni sudati
nelle curve infuocate dei binari,
dove ti fu lene il cambio
delle maglie di lana;
l'andirivieni sul marciapiede,
cui inciampa solo a vista la memoria
e si fa viva la tua scorza d'uomo,

the wind:
interrogating thoughts
left suspended
from father to son
on the knots of the willow tree
from one vine pole to the next.
Motionless solitude
and equal toil for the destinies
of men bent over mastic bushes;
of a mother crying over flowers
on tombs and of thorns
of this earth that sings
of the delirium of cicadas;
of remote corners filled with tears
on the sod of this land of the mind
given over to the coffin;
affections of those who remain,
thoughts of those who grow distant,
lump in the throat
of those who return
because it is not the same
this historic land.

14. YOUR FATHERLY WISDOM (1979)

Your fatherly wisdom
is the hand guiding me on the open tracks
from the railway house where
I was born to the level crossing box;
your eye vigilant,
as for the red of the tail lights,
your voice alert to watch out
for the train and over a lifetime;
your years of sweat among
the scorching curves of the rails,
where you were relieved to change
the woollen jumpers;
bustle on the platform,
that memory stumbles on only roughly
and your man's skin is glimpsed,

come nelle campate di reste
mietute a piene mani;
l'amaro sopra il pane delle olive
nel giorno a memoria dei defunti;
il murmure d'orti umidi di luna
su limo di fiumara.

Là il senso del dovere,
qui dell'umano, figlio della terra.
A questa quidditate
che ricalca uguale
il passo di lumaca sui fossati
sulla scia degli avi,
di stampo antico, passero saputo,
dai conti con la storia, io a te
m'inchino e rendo grazie.

Né il mio più della gamba
se di tanto in tanto resta indietro
a udire dalla siepe la tua voce
solitaria a colloquio con il vento
che patteggia il mutamento.

Ti sia pace, padre!
Anche se poco,
è all'onore del giusto che ti devo.

[07]

15. EREMI DI VIGNE (1979)

Ora che non queste
di tratturi di capre,
ma un'altra che all'Eliso vi conduce,
come mesto un affolto d'anime
nell'imbrunire ad eremi di vigne.

Vigne nelle cave d'arenaria,
dove la solitudine degli avi
respira ancora in pampini d'aglianico;
vigne di gente povera,
piegata ad estirpare ciocchi d'erica

as between rows of corn
harvested in handfuls;
the bitter taste over the olive bread
on the day in memory of the deceased;
the murmur from plots damp in the moonlight
by the mud of the Fiumara.

There is the sense of duty,
here of humanity, son of the land.
At this quiddity
that traces back like
the creep of the snail over ditches
on the tracks of the ancestors,
old fashioned, wise sparrow,
from tales and from history, I
bow to you and give thanks.

And me, getting ahead of myself,
but sometimes hanging back
to hear your voice from the hedge
in solitary conversation with the wind
advising caution.

Peace to you, father!
Although only a little thing,
it is in honour of the right that I owe you.

15. VINEYARD REFUGE (1979)

Now it is not this goat track
but another that leads you
all to Elysium, like a melancholy
crowd of souls in the gathering dark
to the refuge of vineyards.

Vineyards in the sandstone pits
where the solitude of the ancestors
still breathes in aglianico vine leaves;
vines of the poor,
bending to remove the rhizomes

nell'antica Elea;
vigne di silenzio
parlato con il vento,
ove dimenticato ancora esala
un respiro d'anima
affannato di calura,
come dall'ombra d'un ulivo
a mezzo il giorno
rumine d'armenti.

Qui, senza di voi,
come ai tempi remoti
una svolta d'epoca ripete
il dominio, il saccheggio, la ventura.

Reciso il nodo antico del salice,
il tempo dei lucignoli
brucia con gli sterpi,
e nel fluire della storia
fumiga la rusticana dignitate.

Dai notturni d'un ovile
inglobato dai rovi,
dove abbandonati, la ragna
tesse la tela dell'oblio
dallo zufolo al vincastro,
spicca di sera in sera la civetta
lo stridio di morte d'una epoca felice.

[08]

16. SENTIERI DI PARMENIDE (1979)

Sentieri di capre,
di transumanze,
di fumo di sarmenti,
questi dei poggi velini!
Un immenso di luce
stende sugli spalti degli dei
un'aura remota,
dove le serpi calde di sole
danzano all'amore.

of heather in ancient Elea;
vines of silence
spoken with the wind,
where still rises
a forgotten soul's breath
panting from the heat,
like the rumination of the herd
in an olive tree's shade
at midday.

Here, without you,
as in distant times
a twist of time repeats
dominion, plunder, destiny.

Cut is the ancient knot of willow,
the time of the wick
burns with the brushwood,
and in the flow of history
smoke rises from rural dignity.

From the dark sheep pen
swallowed by brambles,
where, abandoned, the spider
weaves the web of oblivion
from the shepherd's flute to the crook,
the owl makes, some evenings,
the death screech of a happy time.

16. PATHS OF PARMENIDES (1979)

Paths of goats,
of migrations,
of smoking vine stems,
from the slopes of Velia!
An immensity of light
blurs the air
over the gods' battlements,
where sun-warmed snakes
dance for love.

Sentieri della via del "Giorno"
dove di ritorno da le vigne
più nessuno passa
e si fa sera
sulla via dell'Essere.

Sentieri della "Notte"
che lugubre il canto de la Moira
allude alla parvenza
di muraglie dirupate,
ombrate nelle notti di nulla.

Sentieri di Parmenide,
percorsi dai templi all'agorà,
varchi di stridio delle cicale,
palpito d'immoto
sul ronzio dell'ape
che annusa fiori di spine.

Sentieri delle figlie del sole,
alate aurighe,
dai portali d'oro di Dike;
foriere di giustizia,
che non ha più voce;
monodia del grillo
che annotta nell'immoto dell'astrale.

[09]

17. DOPO DI TE (1980)

Secca è la sorgiva del leccio
sui cocci dell'orciolo!
I cocci del tuo tempo
sui muri di sostegno
ai terrazzi di vigneto,
dove un'ora, un giorno, una stagione
aveva un senso, un'etica,
un palpito di continuità.

Dopo di te vuoto è il tempo,

Paths of the Way of the Day
where no one passes any more
returning from the vineyards,
and evening falls
on the Way of Being.

Paths of the Night
that the gloomy song of the Moira
recalls to the remains
of steep walls
in the shadows of empty nights.

Paths of Parmenides,
trodden from the temples to the agora,
tracks where the cicada rasps,
a motionless pulse
over the hum of the bee
landing on thorned flowers.

Paths of the daughters of the sun,
winged aurigas
from Dike's golden gates;
herald of justice,
who no longer has a voice;
the grasshopper's monody
in the dark stillness of the starry sky.

17. AFTER YOU (1980)

The holm oak spring is dry
over the fragments of pots!
Fragments of your time
on the retaining walls
of the vineyard terrace,
where an hour, a day, a season
had a sense, an ethic,
a pulse of continuity.

After you the time is empty,

che passa non udito!
Estranea la memoria
che stagna nel silenzio agreste.

Secco il nodo del salice
tiene ancora un tralcio d'aglianico
affolto di mirto,
ove a sera giacquero le ninfe
dal canto inebriate dello zufolo
cui alzavi o nonno imenei alla luna.

Dove un'aria di pergola,
senz'ombra né tempo
battono vuoti i meriggi
distesi in armonia delle cicale,
solatie dell'eterno andare
del palpito del mondo.

Dirupa la casipola,
che fumido di pascoli
ti colse alle vampate di sarmenti
e fughe d'ombra sulla lucida scure,
che affilavi nel tempo
immerso e nei pensieri
sulle mura veline.

[10]

18. DOVE ALLA BARACCA (1981)

Mare di libeccio
il tonfo di riviera questa sera!
Scura la lampara che il vecchio inquina,
dove alla baracca
l'anima del mare fu più sua.
Anima serena, tersa
come luce di mattino,
che spande speranze alla giornata,
al calar del sole ti rivedo
sopito alle raccolte lontananze
di fiocchi gonfi a taglio di maestrale
su orizzonti di gabbiani

passing unheard!
Unfamiliar is the memory
stagnating in the rustic silence.

Dry is the willow knot
still holding a shoot of aglianico
thick with myrtle, where in the evening the nymphs
reclined
intoxicated by the song of your flute
oh grandfather, playing wedding songs.

Where the cool of the pergola,
with no shade, timeless,
is heated in the noon sun
spreading in the song of the cicadas,
sun-warmed by the eternal progress
of the pulse of the world.

The hut is tumbling down,
where, smoky from the fields
you sat among the burning vine stems
and shadows falling on the bright axe
that you sharpened long ago
immersed in your thoughts
by the walls of Velia.

18. THERE IN THE HUT (1981)

Sea whipped up by the libeccio
battering the shore this evening!
The fishing lamp is dark
and the old man worries,
in the hut where the soul
of the sea belonged to him most.
Serenely clear
as morning light,
spreading hope into the day,
at sunset I see you again
dreaming of distant things
of sails blown tight by the mistral

su poste di menaide;
di cati d'acqua di murata
in secco sulla rena;
di notti istoriate da voci di sirene
da la Molpa a la Licosà.
Quanto avaro il tempo che ti preme,
anima fonda,
più che scuri di luna o di vuoli d'alici;
d'un alito di vento di forano
che si leva su bonacce di menali.
Quante arrembe su "sdate" di libeccio,
anima franta,
su queste rive di naufragio
tufeggiate innanzi la bufera
che ti cinsè nella rete del dolore.
Anima romita,
su stagni di tramaglio,
più che ad occhio,
saggiati dalle dita
come capelli ad onda sul cuscino
nell'autunno della vita,
sei ancora lì, dove alla baracca
a respirare il palpito dell'onda
con l' "acucedda" in bocca,
pensoso se stagnare un tempo
più non tuo.
Anima epocale, sei ancora lì,
dove a prima sera ti risento
"vuttamu" che scirocco è "chiaru",
che il mare, come la terra,
onora la memoria dei suoi figli.

19. DOVE ABITAVA IL TEMPO (1983)

Aprile
e profumo di zagare
che il cuculo errabondo
spande allo stellato.

Profumo di novelle stagioni
che rincuorano il borgo,
rorido di luna,

on horizons dotted with seagulls on fishing nets;
of gunwale buckets dry on the sand;
of nights adorned with sirens' voices
from Molpa to Licosà.
How greedily the time
presses upon you,
deep soul, more than moonless nights
or nets full of anchovies;
from a breath of sea wind
rising over boats on calm sea.
So many times you boarded the boat
steering through the libeccio,
soul crushed,
on these shipwreck shores called back
by the sound of the shell in the face
of the storm that wrapped you
in the net of pain.
Solitary soul, on neglected nets,
tested with the finger more than the eye
like hair flowing over the pillow
in the autumn of life,
you are still there, in the hut
breathing in the beat of the waves
with the needle in your mouth
thoughtful in a time no longer yours.
Momentous soul you are still there
where in the early evening I hear you again
'Let's take the boats down to the water,
while the sirocco is clear',
so the sea, like the earth,
will honour the memory of her sons.

19. WHERE TIME LIVED (1983)

April
and perfume of orange blossom
spread by the roaming cuckoo
into the starry sky.

Perfume of new seasons
reviving the village,
dewy in the moonlight,

dell'anima del mondo.

Il borgo che si specchia nei notturni
su le pietre bianche di mare
di poggioli di sciabiche,
dove abitava il tempo,
udito a voce bassa,
al remoto di rammendi di tartane.

Tracce d'antico,
obliate ad angoli di strada,
dove fu odor di menta e gelsomini
dalle siepi remote,
ai sapori di pescato
dai tegami di creta.

Tracce di fasciame di lampare
perso negli orti;
percorsi cancellati
su venture di sciabiche;
l'ora vuota del giorno
che non vive l'ora della vita;
un ritmo teso senza fine.
Ma nell'oblio de l'antiche usanze
palpita un'ansia di memoria
che si culla nel corso della Storia.

[11]

20. AGOSTO (1983)

Agosto

noi ti sentimmo come sulle siepi
l'aroma delle more
sui sentieri della giovinezza;
come ogni cosa
a suo tempo che matura
noi ti cogliemmo nell'ora dei tramonti,
canori di cicale, ad acini di vigne;
supini sulle vesti ti sognammo,
tremuli ai notturni
di luci di lampare.

with the soul of the world.

At night the white stones of the village
reflected in the sea,
balconies draped with nets,
where time lived,
its low voice heard
among the mending of the nets.

Traces of ancient times
forgotten on street corners,
where the scent of mint and jasmine
wafted from distant bushes,
and the smell of the daily catch
in clay pots.

Fragments of planks and fishing lamps
scattered in the plots;
vanished ways
that fishermen took with trawling nets;
the empty hour of the day
that does not live by the same time as life;
a taut rhythm that has no end.
But among the forgotten ancient customs
pulses a breath of memory
rocked in the course of history.

20. AUGUST (1983)

August

we sensed you,
like the scent of blackberries
rising from the hedges
along the paths of our youth;
like everything that ripens in its time
we picked you at sunset,
songs of cicadas, grapes;
lying on our coats we dreamed of you,
quivering in the darkness
by the light of fishing lamps.

Dalla foce del Bruca alla scogliera,
ansanti sulla rotta dei velieri,
come di gabbiani
su battiti di vele,
giocosi t'incorremmo sulla riva
ventosa di maestrale.

Tempo più non nostro!
La calca più che l'afa di canicola
ammorba l'aria;
uno scempio di riviera
offusca l'orizzonte,
che scolora il senso dell'Estate
di questi luoghi mentali.

Tu pure,
solo di nome
che non più lo stesso,
giungi tra noi, saldi di stagione,
su queste prode a la deriva,
ove più non posa la quaglia,
ma durano i ciuffi d'erba spada
e i fiori di spina,
cui al remoto della tramontana,
nella luce del sole,
s'involano i fringuelli.

[12]
21. LA VIA SOLARE (1985)

Non le altre,
ma questa del "Petroso"
è la via remota del borgo,
dove andando il tempo t'incammina
tra schegge di memoria.
La via solare,
dove godere il dono del tempo,
come del sole le lucertole,
specchiate nei meriggi
come al largo scocchi di tartane.

From the mouth of the Bruca
to the cliffs, following, panting,
the route of the sailboats, like seagulls
after flapping sails,
we played at following you
along the shore blown by the mistral.

A time no longer ours!
Crowds, more than the sultry heat
spoil the air;
an assault from the coast
blurs the horizon,
discolours the sense of the summer
in these places of the mind.

Even you
only by name
no longer the same
come among us cheapened,
adrift along these shores
where the quail no longer lands,
but the tufts of sword grass remain
and the thorny flowers, from which,
sheltered from the north wind,
in the sunlight,
the chaffinches take flight.

21. THE PATH OF THE SUN (1985)

Not the other ones,
but the path by the 'Petroso'
is the village's remote path,
where time leads you
among splinters of memory.
The path of the sun,
where the gift of time can be relished
as lizards relish the gift of the sun,
reflected in the midday heat
like shapes of tartanas out at sea.

La via aurorale
 al senso dell'esistere
 nelle vigne de la "Formica"
 come nel palpito del mondo
 un frinire di cicale;
 la via del mare,
 cui il saluto del corvo risentire
 dalla torre di vedetta
 in faccia al sole
 e sottovento al largo
 strepiti di vele.
 La via librata
 dal falco a mezzo il giorno
 nella ruota del mondo,
 cui la sorte della serpe assolata
 vi destina e nulla più mai
 che un asino meriggi
 inerte alla scarpata dei binari;
 la via che non più la tua,
 vecchio pescatore,
 a vista dei menali di sciabiche;
 che non più la mia
 ma della solitudine,
 ove un via vai di macchine
 stritolano senza ragione
 le lunghe teorie delle formiche.

[13]

22. PIÙ CHE IL VENTO, IL TEMPO (1985)

O che sferzi
 murate di lampare
 tirate in secco;
 o che geli ululi di cani
 roridi di luna;
 dove scorri vie senza stagioni?
 Più non t'accorra
 il flauto dei pastori
 ne le transumanze;
 né t'inebri giocoso su le vesti
 che scompigli agli angoli di strada;

The path of dawn
 to the meaning of existence
 in the vines of Formica
 like the chirp of a cicada
 in the pulse of the world;
 the path of the sea
 where the crow's cry is heard
 from the watchtower
 in the sun
 and leeward, out at sea
 the sound of sails.
 The path flown
 by the falcon at midday
 in the wheel of the world,
 holding the fate of the snake in the sun
 and nothing ever again
 except a donkey, lying asleep at midday
 on the railway embankment;
 the path no longer yours,
 old fisherman,
 that led to the fishing boats with their nets;
 the path no longer mine,
 the path of solitude,
 where cars come and go
 pointlessly crushing
 the long lines of ants.

22. TIME RUNS FASTER THAN THE WIND (1985)

What sails
 and gunwales of boats
 hauled onto dry land;
 or what freezing howls of dogs
 in the dewy moonlight;
 where you blow
 along roads unchanged by seasons?
 The shepherds' flutes
 no longer make you lament,
 nor the travelling herds;
 nor do you play happily with clothes

né l'ansia dei fanciulli
 sul cappello che rotola del nonno.
 Fosti nenia di pergole sui lari
 nei meriggi assonnata con gli dei;
 murmure di fronde di fiumara
 negli orti su terre di maggesi;
 sogno d'uomini di mare
 su vele di menaide.
 All'ombra o al sole dietro i muri
 coro di stagione;
 più non batti le vie del borgo
 né sibili le siepi di canneti.
 Solo il gatto
 che pena di marzo al plenilunio
 ti risente e miagola all'amore.
 Corre più che il vento, il tempo!
 Frenetica una corsa non umana
 ad altri soffi ti destina.
 Mai una sosta.
 La vita negli affanni si consuma.
 Esci da casa in fretta;
 tardi rientri a sera.
 Mai uno sguardo al cielo, più non tuo.
 Il calendario segna
 fasi malinconiche di luna.

[14]

23. IL PASSO DEGLI STORNI (1985)

Ottobre,
 ed eccoti riandare
 di là della finestra
 al passo degli storni
 sull'altura dell'Aurella.
 Tremori d'albe,
 roridi mattini,
 brusio di storni,

and carry them off down the road;
 nor do you laugh at the children's alarm,
 when grandfather's hat flies off.
 You were the murmur
 in the vines by the house
 in sleepy afternoons with the gods;
 murmur of leaves by the Fiumara
 in the plots on fallow ground;
 dream of men of the sea
 on fishing boats.
 In the shade or in the sun
 behind the walls,
 The chorus of the season;
 you no longer wander the village streets
 or whisper among the rushes.
 Only the cat
 caterwauling in the March full moon
 hears you and meows for love.
 Time runs faster than the wind!
 In a frenzy, an inhuman race
 destines you for other breaths.
 Never a pause.
 Life is consumed in worry.
 You leave the house in haste;
 come home late.
 Never a look up to the sky,
 which is no longer yours.
 The calendar announces
 melancholy phases of the moon.

23. THE STARLING PASS (1985)

October,
 and there you are
 outside the window, going back
 to the Starling Pass
 on the high ground of Aurella.
 Quivering dawns,
 dewy mornings,
 murmur of starlings,

spari, cadute, sbandi;
 una scia di piume
 che strazia un passo di morte;
 ai cambi di stagione
 rischiano i primi voli della vita.
 Il tuo,
 della corsa affannosa in faccia al vento
 nei giochi di ragazzi sulla strada;
 il tuo,
 delle nuvole bianche
 sul candore delle cime;
 i tuoi,
 nelle memorie del passato
 rotte agli ignorati crocevia;
 i tuoi,
 nel pallido d'orto di granati
 che avvivano dolori
 di sperse lontananze.
 Sul cespito inaridito
 prime nubi d'autunno;
 aria nuova di pioggia
 cui la vita rinnova;
 l'uomo salda il conto
 tra l'essere e l'andare
 nel palpito del mondo,
 che ad altri sensi ti destina.
 Sensi più fondi
 di là della finestra,
 di là del tempo che fu tuo
 e dove s'era aperto, che trasumano,
 non pure il passo degli storni,
 ma l'andare nel mistero.

[15]

24. LE TUE SERE (1986)

I fiori d'oleandro
 su la via del mare
 più non stupiscono le sere
 che s'aprono ai cieli roridi di luna
 e avvincono riviere

shots, falling, scattering;
 a stream of feathers
 mauled by the pass of death;
 at the change of season
 they risk the first flights of their lives.
 Your path,
 racing breathless into the wind
 in children's games on the street;
 yours,
 of white clouds
 over the pure white mountaintops;
 yours
 in memories of the past
 broken at unheeded crossroads;
 yours,
 in the pale light
 among the pomegranates
 brings back the pain of lost distances.
 Over parched crops
 first autumn clouds;
 new rainy air returning to life;
 man settles the score
 between being and going
 in the pulse of the world,
 that destines you for other sensations.
 Deeper sensations
 beyond the window,
 beyond the time that was yours
 and where there opened up,
 not only the Starling Pass,
 but the passing into mystery,
 approaching the divine.

24. YOUR EVENINGS (1986)

The oleander flowers
 along the road to the sea
 no longer amaze the evenings
 opening up to moonlit, dewy skies
 or enthrall the shore

al tremolio dello stellato.
 "gobba a ponente, luna crescente;
 gobba a levante, luna calante".
 Il tuo aforisma, padre,
 che alla frescura lunare t'assopiva!
 Seduto sullo spiazzo innanzi casa,
 sobrio, tacito, sereno
 lenivi il peso di giornate.
 Non così le nostre
 sulla scia di Venere
 riflesse di vaghezze di riviera.
 Ora è baldoria orchestrale
 che assorda le nottate.
 Nel chiuso d'orti
 è il senso della sera!
 Vuoti i secchi d'acqua di pozzo;
 spenta l'arsura di canicola
 su un orto d'arenile,
 s'aprono, padre, le tue sere
 alla memoria che fu
 dei tuoi pensieri non uditi,
 dei tuoi sonni ora più pensati.
 Continuità, affinità?
 E' arduo, padre!
 Quetarsi lontanando nello spazio
 non è così come in questo tempo
 che non ha più il senso delle sere
 né i normali percorsi di stagione.
 Nella solitudine assopita
 ma compiuta come fu la tua
 ne cerco i segni. Padre, la ragione;
 il nesso che ci avvolge nell'astrale
 ove m'assonno stanco di pensare.

[16]

25. IL PASSERAIO (1987)

Settembre
 e già tra ramure di gelsi
 s'affollano le passere la sera!
 Frullano, strepitano,

in the tremor of the starry night.
 'Crescent points west, moon is waxing;
 crescent points east, moon is waning'.

Your saying, father,
 as you dozed off in the cool moonlight!

Sitting in front of the house,
 serious, silent, serene
 you eased the weight of the days.

Ours are not the same,
 the reflected blur of the shore
 in the path of Venus on the sea.

Now pulsating music
 deafens the nights.

The sense of the evening
 lies in the closed plots!

When the buckets at the well are empty;
 and the sweltering heat dies down
 in a plot on the shore,

your evenings open up, Father,
 to the memory
 of your thoughts, unheard,
 of your dreams no longer thought.

Continuity, affinity?

It is difficult, Father!

Finding refuge in a distant calm

is not so easy in this time,
 which has lost the sense of the evenings
 and the seasons' regular course.

In solitude, drowsy
 but fulfilled as yours was

I seek the signs, Father, the reason;
 the link that enfolds us in the starry sky
 where I drift off, tired of thinking.

25. THE TWITTERING (1987)

September
 and already among
 the mulberry branches
 the sparrows throng together

s'involano, tornano, s'assiepano;
 esplode il cinguettio;
 in onde di campane
 pigola al vespro l'ultimo vocio.
 Di là dal nostro
 altri mondi sfiorano i pensieri;
 la luce è vita nell'alluciolio;
 né sai chi più tu sei
 né dove vai;
 più che il passero stanca
 la mente si spaura.
 Al primo sole
 saluta la giornata il cinguettio;
 s'involà, si perde nello spazio;
 libera e giocosa
 tra terra e cielo è la vita.
 Non così la tua d'antica età,
 figlio del vento,
 fra aflore di stoppie
 e macine d'olive,
 su queste piagge mentali,
 ove un peso d'anni ti lontana
 al passato affettivo che riaffiora
 come a sprazzi di sole
 nel grigiore di giornata.
 Verrà la solitudine!
 Mesto guarderai le tue finestre
 riflesses del giorno morente
 in cui ti perdi
 in cerca di memorie.

26. E IL CONTO TORNA (1987)

In quest'angolo d'orto che mi desti
 rammaricandoti che mi stava stretto
 è ancora tua
 la sera dell'estate.

in the evening!
 They whirl and chatter,
 take flight, return, huddle up;
 explode into chirping;
 in waves of ringing bells
 cheeping their last note in the evening.
 Beyond our own,
 other worlds past our imagining;
 light is life in twinkling light;
 you no longer know who you are
 or where you are going;
 more tired than the sparrow
 the mind takes fright.
 At the first sun
 the chirping greets the day;
 it takes flight, loses itself in the air;
 free and joyful
 between earth and sky is life.
 Yours was not like this in far-off times,
 son of the wind,
 among odours of stubble
 and olive presses,
 on these shores of the mind,
 where a weight of years
 keeps you far off
 in the emotions of the past,
 which resurface
 like a sunburst
 in the grey of the day.
 Solitude will come!
 You will look in dejection
 at your windows
 reflecting the dying day
 in which you lose yourself
 in search of memories.

26. AND IT ALL MAKES SENSE (1987)

In this corner of the plot you gave me,
 worried that it was too small,
 the summer evening
 still belongs to you.

Tutto come prima;
l'aria che respiro
al tramonto che arrosa i melograni,
il solco d'acqua che s'abbruna
e stempera gli ortaggi;
a sera il conto torna.
Ti sia pace, madre!
L'ho protetto da bufere
di libeccio e di maestrale
come dai venti di trasformazioni.
È così, come lasciato
al remoto dalle siepi d'oleandri,
dalle tue mani ferme
sui lenzuoli di grano stesi al sole,
sui gratai di fichi e d'uva passa.
V'è il meglio del mio tempo,
che poco senso ha il nuovo
che tarantola
follia di mutazione,
ogni stagione.
Del gran libro del mondo
restano poche pagine ingiallite.
Il libro tenuto bene in mente,
ricapitolato accanto al fuoco
ogni sera a lume di candela.
Il conto torna.
Fuori del gran tavolo,
che ci teneva uniti,
altro libro si sfoglia;
si compone di pagine non mie,
non tue, non del nostro tempo,
che più non si misura
sulla punta delle dita,
ma nelle luminarie senza cielo.

Everything as before;
the air I breathe at sunset,
making the pomegranates glow,
the darkening stream
that quenches the vegetables;
in the evening it all makes sense.
Be at peace, mother!
I have protected it from the storms
of the libeccio and the mistral
and from the wind of change.
Here it is, as it was left,
sheltered by the oleanders,
by your firm hands in fields of grain
stretching off in the sun,
in racks where figs and raisins dry.
The best of my time is there,
for the new one has little meaning
shifting crazily,
mad with movement,
every season.
From the great book of the world
only a few yellowed pages remain.
The book that was so familiar,
repeated by the fire
every evening by candlelight.
It all makes sense.
Away from the great table
that kept us together,
the pages of another book turn;
pages that are not mine,
not yours, not of our time,
which is no longer reckoned
on our fingers,
but in lights that do not come
from the sky.

[17]

27. LA VIA DELLO "SPORGENTE" (1987)

Deserta,
che è tempo d'altri
e non d'uomini gravi,
la via dello Sporgente,
dove non fu mirare in basso
sui mulini di Fiumicello
ma scorrere posati nei pensieri
il volo dei gabbiani
e commentare i fatti di paese.
Antica usanza
il passo meridiano
al piacere remoto degli ulivi,
lo scambio dei pareri,
il confronto pacato dei giudizi
sulla visione d'essere
della coralità.
Tempo d'altri, non mio,
usi alla pazienza,
al giusto dell'onore,
se non della memoria
cui più non s'apre il cuore dell'amico.
Altra epoca,
altra figura l'uomo.
Offerto un mondo nuovo,
dilaga altro sentire;
altro l'individuo
che non indulge al senso
dell'umano
ma ai valori politici
che ha diviso la comunità.
Sterpi i perastri
ai margini di strada
cui la spina sugli innesti ancora punge
e più non rigenera la marza,
che d'usanza antica.
Sperso il cinguettio dei pettirossi
che i passi ritmava
a tempo di giusti pensamenti
cauti di parole.

27. THE SPORGENTE ROAD (1987)

Deserted,
from a time of other people,
not serious men,
the Sporgente road,
where they did not gaze down
to the mills of Fiumicello
but traced, lost in thought,
the flight of seagulls
and discussed village matters.
An old habit the midday stroll
to the distant pleasure
of the olive groves,
the exchange of views,
the calm comparing of ideas
about the vision of being
part of the whole.
Other people's time, not mine,
people used to patience,
to the decency of honour,
if not of memory
or of the heart opened to a friend.
Another time
another kind of man.
A new world is offered,
a different way of feeling grows;
people are different,
not indulging in the sense
of the human
but in political convictions
that have divided what was shared.
The wild pear trees are brushwood
at the roadside,
the thorns on the graft still sharp
and no new shoots grow,
as they used to.
Silent now the chirping robin
that gave rhythm to passing feet
at the time of fair thinking
wary of words.

[18]

28. DAVANTI PORTA ROSA (1987)

Il fiore di mirto,
che più non nutre nettare agli dei,
né cinge trionfi di cavalli,
inebria il cantico del grillo,
che i notturni rapi
al passo del "Vuccolo"
sterrato su Porta Rosa.

Il passo alla Via dei Pioppi
congiunto al corso del fiume
che lambiva l'isola Isacia
cui si nomò l'Ascia.

Te, Parmenide,
di cavalli auriga e di pensiero
che il Cilento aprivi all'aura greca,
augure attende la città
al taglio del nastro, alla memoria,
sul passo della via del "Giorno"
ricongiunto a quello della "Notte".

[19]

29. TEMPI DI DERIVA (1993)

Novembre
e il pallido serale
illude un tempo del non mai finire!
È la stasi dei sogni!
Un tempo che ristagna
in un chiuso d'orto,
aperto al tuo sorriso
dolce più che i melograni
appesi alla finestra
a memoria dei tuoi.
Un passato di memorie
che sfora un coro di voci
d'anime felici a distesa nei "Vignali".
Voli d'allodole,
sui campi aperti alla seminagione;

28. BY PORTA ROSA (1987)

The myrtle flower,
no longer nourishing the gods with nectar,
or crowning triumphant horses,
intoxicates the grasshopper's song,
which enchanted the nights
on the Vuccolo pass
the earth track by Porta Rosa.

The pass to Via dei Poppi
following the river's course
flowing around the island of Isacia
where Ascia took its name.

Prescient the city awaits you,
Parmenides,
auriga of horses and of thought
opening Cilento to the air of Greece,
for the ribbon-cutting, the memory
on the pass of the Way of the Day
joining the Way of the Night.

29. TIME OF DRIFT (1993)

November
and the pallor of evening gives
the illusion of a never-ending time!
It is the stasis of dreams!
A time stagnating
in an enclosed plot,
open to your smile
sweeter than the pomegranates
hanging at the window
in memory of yours.
A past of memories
overflowing with a chorus of voices
of free and happy souls in Vignali.
Flight of larks
over the open fields to be sown;

del canto del gallo
che saluta il sole a mezzo il giorno;
dei lavaggi al pozzo greco,
dove bevvi, madre, alle tue mani
sorsi d'amore tra fumo di stoppie
e poco grano, consunto ai crocevia
d'ignorati destini,
cui impigliata rimasta è la memoria.
Arida è la terra, arido il mondo;
s'apre lo scempio umano;
la vita si snatura;
al seno che nutrive
più non sorride l'occhio del bambino.
Aperti dalla scienza
i mercati ridisegnano i confini
e tutto è merce,
che muta è la voce del passato.
Dalla gronda più non sua,
sperso un passero meriggia un pigolio;
altri tetti, altri voli
in preda a tempi di deriva.

[20]

30. A FRANCESCA (1993)

E sei venuta a tendermi la mano
sui salici da torcere alla vite,
sul flauto di canna che t'affabuli
ai belati d'agnello
sperso in faccia al lupo,
per ricacciarmi già dal fondo
d'una vita di ripiego
a giochi di bambino.
Forse nella mano che t'accalda
all'uscita dall'asilo,
dal profondo più mio onde tu vieni
hai sentito uguale palpitare
un'armonia di pergola,
cui strappasti una foglia che t'ascese

memories of the cockerel's cry
saluting the midday sun;
of washing at the Greek well
where I drank, mother,
from your hands gulps of love
among the smoking stubble
and a little grain,
consumed at the crossroads
of unknown destinies,
in which memory remains entangled.
Arid is the earth, arid the world;
human ruin spreads;
life is distorted;
at the breast that was once nourishing,
the baby's eye no longer smiles.
Opened up by science
the markets redraw the boundaries
and everything is merchandise,
for mute is the voice of the past.
From eaves that no longer belong to it,
a lost sparrow chirps at midday;
other roofs, other flocks
prey to this time of drift.

30. TO FRANCESCA (1993)

And you came,
holding out your hand to me
among the willows
to be twisted onto the vine,
with the cane flute,
and I would tell you stories
of bleating sheep
scattering before the wolf,
you came, hunting me back
from the depths
of a life in retreat to children's games.
Perhaps in the hand that warms yours
when you come out of nursery,
from the deepest of myself,

a guisa d'uccellino
 e dalle spire di fumo del camino
 volgere il senso delle favole.
 Oh seguissi la nenia a mezzo il giorno
 nel murmure dei pampani:
 "lampa, lampa,
 chi muore e chi campà,
 chi fila e chi tesse,
 il cavallo se n'esse"
 e al nascere dell'uva
 "prima acerba e poi matura"
 udissi, appena tocca sui capelli,
 come diti di mamma,
 una mano di fata che t'incanti.
 Oh come vivi i neri occhi di mandorla
 profondi nel tempo di favole,
 cui chiedono premura ai perché
 del "nondum matura est"
 della "rana rupta et bos"
 del "lupus et agnus",
 dell'ululo dei cani
 all'ombre inane di nuvole di luna!
 Oh non temere!
 Verrà l'arcobaleno
 e stupirà il tuo volto di bambina
 come questa stella di Natale,
 prediletta vocina
 al telefono attesa ogni mattina.

[21]

31. ODE AD ASCEA (1981)

Da l'aure etésie su l'esculee fronde
 dal Porticello a l'isola Isacia,
 dal Palistro sommersa e dall'Alento, salve remota
 ai secoli d'ulivi dai declivi
 de la Civarra ai pendii di Chiaviola;
 da Calopietro a la fonte di Procino,

from where you come
 you heard the same notes
 of a melody in the pergola,
 from where a leaf fell and hid you
 as though you were a little bird,
 and from the spiralling
 smoke of the chimney
 rose the meaning of the fable.
 Oh you followed the chant at midday
 in the murmur of the vine leaves:
 'Lamp, lamp, some die and some live,
 some spin and some weave,
 and the horse will leave'
 and as the grapes emerged,
 'first sour then ripe'
 you heard, with a gentle touch
 on your hair, like mummy's fingers,
 a fairy hand enchanting you.
 Oh how bright the dark almond eyes
 lost in the fables asking for an explanation
 of 'The Fox and the Grapes',
 of 'The Frog and the Ox',
 of 'The Wolf and the Lamb',
 of the howling of the dogs
 in the empty shadows of moonlight!
 Oh never fear!
 The rainbow will come
 and delight your childish face
 like this Christmas star,
 darling little voice so precious
 on the phone each morning.

31. ODE TO ASCEA (1981)

From the Etesian breeze in the oak branches
 from Porticello to the island of Isacia,
 submerged in the Palistro, and from the Alento,
 a distant greeting to centuries of olive groves
 from the slopes of Civarra to the hills of Chiaviola;
 from Calopietro to the well at Procino,

murmure d'orti,
che discende a le coste del Pennino.
Salve, Ascea, dal piano dell'Aurella
che ai notturni incanta, alta sul mare,
a luci di lampare
fuori la torre di vedetta che ruina
su fondali di cernie a la scogliera
dai tempi degli assalti saraceni
sugli spersi casali.
Della divinità del focolare,
di lumi erede e di beltà focea,
salve, Ascea, dall'ultima vestale,
che il serto d'alloro
a simbolo fregiò del tuo casale
e con la torcia di mirto ti sacro
figlia d'Elea, dai luchi de le Driadi
a la luce uscita
a tramandare il responso dai portali
d'oro della dea de la Giustizia.
Faro ti sia la via del Giorno
come a Parmenide disceso
ai quartieri su la via della Notte
immota ai lugubri canti de la Moira
sul destino dell'uomo prigioniero
nel buio dell'astrale.
Nell'Agorà rescriveri che ritempri
scorza d'uomini e nell'ora che allenta
il flato umano de la coralità
allerta il senso civico.
Libertà di pensiero e d'opinione
avviva ne la piazza, sconfiggi il falso,
educa al raziocinio, anela al giusto
del sentire umano.

murmurs of plots, running down to the coast of
Pennino.
Greetings, Ascea, from the Aurella plain,
enchanted by night, high over the sea with its fishing
lamps
near the watchtower on the reef,
falling to ruin on the seabed where bass swim,
from the time of the Saracen attacks on lonely villages.
From the god of the fireside,
of inherited lights and Phocæan beauty,
greetings, Ascea, from the last vestal virgin,
who blessed you with the laurel wreath,
a symbol of your village,
and with the myrtle torch, daughter of Elea,
who came into the light from the woods of the Driads
to pass judgement from the golden gates of the goddess
of Justice.
May the Way of the Day be a beacon to you
as to Parmenides who descended to the town
along the Way of the Night
lying still as the Moira sang doleful songs of the destiny
of man,
prisoner of the dark universe.
In the Agora write again of restoring
man's resistance and,
in a time of lessened
feelings of shared humanity,
awaken the civic sense of community.
Rekindle in the square
freedom of thought
and expression, defeat the falsehood,
teach reasoning, strive for what is right
in human existence.

Produced by Luigi Mogrovejo and Rosalba Di Girolamo

Recording:
2020/21 at Blue Studio, Vallo della Lucania

Mixing and Mastering:
July/August 2022 at TVA Recording Studio, Marina di Ascea

Sound Engineer:
Luigi Mogrovejo

English translation:
Jennifer Higgins

Cover Photo:
Luigi Mogrovejo

Inlay Inside Photo:
Rosalba Ruggiero

With the patronage of the Municipality of Ascea (SA)



